

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 21 Settembre XXV del Tempo Ordinario Am 8,4-7; Sal 112; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13	* 8.15 def. DON VALENTINO GUGLIELMI e FAMIGLIARI def. BIANCA e FABIO SPERATI RUFFONI * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. BONATO GIACOMO * 11.00 def. SIMEONI BENITO def. VINICIO RAULE def. RIGHETTI GIORDANO e CARLA def. FURIONI GIOVANNI, ZAMA EGIDIO, CORRÀ LIBERA	def. ADOLFO e CARMELA def. FILIPPINI ELIO (ann°)
Lunedì 22 Settembre S. Maurizio Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18	* 18.00 def. NICOLIS RENZO (ann°) def. FARINA RINALDO, CARLA e DONATONI LUIGI	Il suggerimento di don Francesco: <i>La ricchezza in sé non è né buona, né cattiva, tutto dipende dall'uso che ne facciamo. La riteniamo un privilegio da goderci come e quando vogliamo? Pensiamo che quello che è nostro è nostro e dunque possiamo concederci qualsiasi capriccio? Se ragioniamo così, allora la nostra ricchezza diventa "disonestà".</i> <i>La nostra ricchezza è "pulita" solo se serve ad alleviare le sofferenze di tante persone, a cercare soluzioni ai loro problemi, a cercare il benessere dei miseri, a trattarli come veri fratelli.</i>
Martedì 23 Settembre S. Pio da Pietrelcina Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21	* 18.00 def. DAL NEGRO ANDREA def. FERRARI GIOVANNA def. NELLA e RENATO	
Mercoledì 24 Settembre B. Zefirino Agostini Esd 9,5-9; Sal Tb 13; Lc 9,1-6	* 14.00 Pellegrinaggio all'Abbazia di Maguzzano (Lonato) dedicata a Santa Maria Assunta Non ci saranno celebrazioni in parrocchia	
Giovedì 25 Settembre Ss. Fermo e Rustico Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9	* 18.00 def. AGOSTINO, LUIGIA e ANGELO def. TOMMASINI FABIO (ann°) e ERNESTO def. PASETTO GIUSEPPE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 26 Settembre Ss. Cosma e Damiano Ag 1,15b-2,9; Sal 42; Lc 9,18-22	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 27 Settembre S. Vincenzo de Paoli Zc 2,5-9.14-15a; Sal Ger 31,10-12b.13; Lc 9,44b-45	* 16.30 def. GIANCARLO e ORAZIO def. BRUNO CENTURIONI * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 28 Settembre XXVI del Tempo Ordinario Am 6,1°4-7; Sal 145; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31	* 8.15 def. LORENZO, CARMELA e LUIGI def. ADAMI GABRIELE e RINA * 9.30 def. FAM. PRODOMI def. FERRARI PAOLA * 11.00 def. MAFALDA	

Mercoledì alle ore 14,00 partenza da Piazza del Porto per la gita all'Abbazia di Maguzzano.

Avviso per i genitori: le iscrizioni dei ragazzi per l'anno catechistico (elementari e medie) si terranno giovedì 25 settembre a partire dalle ore 16,15 nel salone parrocchiale.

Cari genitori, i vostri figli a catechismo sono un'opportunità per recuperare, ricostruire o approfondire la fede; renderla meno superficiale o abitudinaria; scoprire come Gesù ha sempre risposto alle nostre domande. Lui allarga gli spazi, apre orizzonti, riempie vuoti. I vostri figli vi guardano: seguiranno il vostro esempio prima delle vostre parole; incontreranno Cristo se l'avranno percepito convincente anche per voi.

Preghiera per l'inizio dell'anno catechistico

Dio, Padre nostro, all'inizio di questo nuovo anno di catechismo, noi, catechisti, genitori e bambini, ti affidiamo le nostre vite e il nostro cammino di fede. Signore, tu che conosci il cuore di ciascuno, guida i nostri passi e illumina le nostre menti.

Dona ai bambini la gioia di accogliere e custodire i tuoi insegnamenti, rendendoli tuoi discepoli fedeli e testimoni del tuo amore.

Dona a noi, genitori ed educatori, la forza di accompagnarli con le parole e l'esempio, seguendo il tuo esempio e la tua volontà.

Fa' che il nostro entusiasmo non si spenga di fronte alle difficoltà, ma si alimenti nella preghiera e nella partecipazione all'Eucaristia.

Che questo cammino sia un'esperienza di gioia, di crescita e di profonda comunione, dove tutti ci sentiamo parte di una grande famiglia unita dalla tua Parola.

Con fiducia, ti chiediamo di essere la nostra via, la nostra verità e la nostra vita.



LEONE XIV – UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro Mercoledì, 17 settembre 2025

Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. III. La Pasqua di Gesù. 7. La morte. «Un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto» (Gv 19,40-41)

Cari fratelli e sorelle,

nel nostro cammino di catechesi su Gesù nostra speranza, oggi contempliamo il mistero del Sabato Santo. Il Figlio di Dio giace nel sepolcro. Ma questa sua “assenza” non è un vuoto: è attesa, pienezza trattenuta, promessa custodita nel buio. È il giorno del grande silenzio, in cui il cielo sembra muto e la terra immobile, ma è proprio lì che si compie il mistero più profondo della fede cristiana. È un silenzio gravido di senso, come il grembo di una madre che custodisce il figlio non ancora nato, ma già vivo.

Il corpo di Gesù, calato dalla croce, viene fasciato con cura, come si fa con ciò che è prezioso. L’evangelista Giovanni ci dice che fu sepolto in un giardino, dentro «un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto» (Gv 19,41). Nulla è lasciato al caso. Quel giardino richiama l’Eden perduto, il luogo in cui Dio e l’uomo erano uniti. E quel sepolcro mai usato parla di qualcosa che deve ancora accadere: è una soglia, non un termine. All’inizio della creazione Dio aveva piantato un giardino, ora anche la nuova creazione prende avvio in un giardino: con una tomba chiusa che, presto, si aprirà.

Il Sabato Santo è anche un giorno di riposo. Secondo la Legge ebraica, nel settimo giorno non si deve lavorare: infatti, dopo sei giorni di creazione, Dio si riposò (cfr *Gen 2,2*). Ora anche il Figlio, dopo aver completato la sua opera di salvezza, riposa. Non perché è stanco, ma perché ha terminato il suo lavoro. Non perché si è arreso, ma perché ha amato fino in fondo. Non c’è più nulla da aggiungere. Questo riposo è il sigillo dell’opera compiuta, è la conferma che ciò che doveva essere fatto è stato davvero portato a termine. È un riposo pieno della presenza nascosta del Signore.

Noi facciamo fatica a fermarci e a riposare. Viviamo come se la vita non fosse mai abbastanza. Corriamo per produrre, per dimostrare, per non perdere terreno. Ma il Vangelo ci insegna che saperci fermare è un gesto di fiducia che dobbiamo imparare a compiere. Il Sabato Santo ci invita a scoprire che la vita non dipende sempre da ciò che facciamo, ma anche da come sappiamo congedarci da quanto abbiamo potuto fare.

Nel sepolcro, Gesù, la Parola vivente del Padre, tace. Ma è proprio in quel silenzio che la vita nuova inizia a fermentare. Come un seme nella terra, come il buio prima dell’alba. Dio non ha paura del tempo che passa, perché è Signore anche dell’attesa. Così, anche il nostro tempo “inutile”, quello delle pause, dei vuoti, dei momenti sterili, può diventare grembo di risurrezione. Ogni silenzio accolto può essere la premessa di una Parola nuova. Ogni tempo sospeso può diventare tempo di grazia, se lo offriamo a Dio.

Gesù, sepolto nella terra, è il volto mite di un Dio che non occupa tutto lo spazio. È il Dio che lascia fare, che attende, che si ritira per lasciare a noi la libertà. È il Dio che si fida, anche quando tutto sembra finito. E noi, in quel sabato sospeso, impariamo che non dobbiamo avere fretta di risorgere: prima occorre restare, accogliere il silenzio, lasciarci abbracciare dal limite. A volte cerchiamo risposte rapide, soluzioni immediate. Ma Dio lavora nel profondo, nel tempo lento della fiducia. Il sabato della sepoltura diventa così il grembo da cui può sgorgare la forza di una luce invincibile, quella della Pasqua.

Cari amici, la speranza cristiana non nasce nel rumore, ma nel silenzio di un’attesa abitata dall’amore. Non è figlia dell’euforia, ma dell’abbandono fiducioso. Ce lo insegna la Vergine Maria: lei incarna questa attesa, questa fiducia, questa speranza. Quando ci sembra che tutto sia fermo, che la vita sia una strada interrotta, ricordiamoci del Sabato Santo. Anche nel sepolcro, Dio sta preparando la sorpresa più grande. E se sappiamo accogliere con gratitudine quello che è stato, scopriremo che, proprio nella piccolezza e nel silenzio, Dio ama trasfigurare la realtà, facendo nuove tutte le cose con la fedeltà del suo amore. La vera gioia nasce dall’attesa abitata, dalla fede paziente, dalla speranza che quanto è vissuto nell’amore, certo, risorgerà a vita eterna.

APPELLO

Esprimo la mia profonda vicinanza al popolo palestinese a Gaza, che continua a vivere nella paura e a sopravvivere in condizioni inaccettabili, costretto con la forza a spostarsi ancora una volta dalle proprie terre. Davanti al Signore Onnipotente che ha comandato: «Non ucciderai» (*Es 20,13*) e al cospetto dell’intera storia umana, ogni persona ha sempre una dignità inviolabile, da rispettare e da custodire. Rinnovo l’appello al cessate-il-fuoco, al rilascio degli ostaggi, alla soluzione diplomatica negoziata, al rispetto integrale del diritto umanitario internazionale. Invito tutti ad unirsi alla mia accorata preghiera, affinché sorga presto un’alba di pace e di giustizia.

